

CAPITOLO XIV.

[1799-1822]

Un nuovo impresario - Applausi poetici - Compagnie italiane e compagnie estere - « La celebre e mai abbastanza encomiata Billington » - Farse musicali - Prima rappresentazione d'una composizione scenica di Carlo Gozzi - G. M. Foppa e la sua tragica avventura - I protagonisti del dramma napoletano del 1799 - Un cartellone di prim'ordine - Il testamento d'una virtuosa - Il Teatro vecchio - Asta senza offerenti - Da tempio dell'Arte a ripostiglio - La fine.

Il giorno di S. Stefano andò in scena *La pietra simpatica*, commedia buffonesca di Gio. Battista Lorenzi, musicata da Silvestro di Palma,¹ la quale aveva procacciato al librettista il titolo di Aristofane napoletano, per la caricatura di *Don Macario*, naturalista fanatico che vuol compilare un dizionario del linguaggio dei felini.² Fra un atto e l'altro furono presentati due balli favoriti del Panzieri, *Odervik* e *La Fantasma*, ossia *Li due Granatieri*.³

Degli artisti, « non ispregevole la Parlamagni che ...si distingueva qual prima donna Buffa », al dir del Frizzi;⁴ del marito dice il Regli: « Buffo di moltissima e meritata fama. Era nato a Napoli. Festeggiato non solo come basso comico, ma come cantante dotato di voce magnifica, attore vero e sublime ». ⁵ Il Rossini scrisse per lui *La Pietra di paragone* e *Matilde di Shabran*. Tornò a Trieste nel 1822 a raccogliere nuovi applausi assieme alla figlia Annetta.⁶ La Chiener aveva cantato alla Fenice di Venezia durante l'Ascensione precedente ed era stata scritturata per quella dell'anno in corso.⁷

Per la stagione di quaresima, non contemplata dal contratto, lo